

**GIANRICO  
CAROFIGLIO**

Scrittore

## L'editoriale

# Sfigati e pericolosi

Carboni, Dell'Utri e tutti gli altri non sono altro che quattro pensionati sfigati. Parola del presidente del Consiglio pro tempore di questo non fortunatissimo paese.

L'affermazione è interessante, per molti aspetti rivelatrice, e merita alcune rapide riflessioni di stile e di contenuto.

Quanto allo stile: non si può fare a meno di riconoscere la medesima eleganza con la quale nel 1992 Bettino Craxi ebbe a definire mariuolo il suo amico e compagno di partito Mario Chiesa. Sappiamo poi com'è andata a finire ma, come si dice, questa è un'altra storia. Forse.

Quanto al contenuto: ricercando "sfigato" sul Devoto-Oli si incontrano due definizioni. La prima indica nello sfigato chi non ha fortuna, chi è colpito appunto dalla sfiga; per la seconda è invece sfigato chi manca del tutto di pregio o attrattiva.

Sarebbe interessante scoprire in quale accezione Berlusconi abbia inteso usare questa espressione del gergo giovanile, probabilmente appresa in virtù delle sue frequentazioni, appunto giovanili. Indovinare non è facile perché, a ben vedere, tanto l'una quanto l'altra definizione potrebbero adattarsi ai personaggi coinvolti nella indagine della procura di Roma.

Essi sono forse sfigati, nel senso di sfortunati, perché alcuni dei loro progetti - condizionare giudici, infangare un candidato non gradito alla carica di presidente della Campania, addi-

rittura condizionare le decisioni della Corte Costituzionale - non hanno avuto il sostegno della sorte. Ed essi sono forse di poco pregio e di altrettanto scarsa attrattiva solo che si considerino il contenuto delle loro attività e la natura dei loro precedenti.

Dunque Berlusconi ha ragione. La sua definizione, ancorché non propriamente elegante (visto che fra l'altro si riferisce anche a suoi amici personali come il senatore Dell'Utri) è corretta e potrebbe aver colto nel segno.

Questo significa dunque che trattandosi nel caso di specie di persone forse sfortunate, forse di poco pregio non vi è nulla di cui preoccuparsi? Nessun rischio per la democrazia, per l'immagine del paese, per la decenza stessa delle istituzioni? Quattro cialtroni non sono un pericolo?

Purtroppo non è così facile.

Se non ricordo male, anni addietro Marco Alessandrini, figlio di Emilio, il magistrato ucciso a Milano nel 1979 dai terroristi di Prima Linea, ebbe a dire in un'intervista che non riusciva ad accettare il fatto che suo padre fosse stato ucciso da una banda di cretini. Una sintesi perfetta, pensai all'epoca leggendo l'intervista. E lo penso ancora oggi.

I cretini e i cialtroni possono fare danni terribili, devastanti e a volte irreparabili.

Scrive Hannah Arendt in una lettera a Gershom Scholem che il male non è mai radicale, al massimo può essere estremo. Esso non possiede profondità e sfida il pensiero perché «il pensiero cerca di attingere alla profondità, di pervenire alle radici, e dal momento in cui occupa del male, viene frustrato, perché non trova niente».

La mancanza di profondità, di senso, d'intelligenza non significa, sfortunatamente, mancanza di pericolosità.

La democrazia può essere colpita molto duramente da una banda di cretini, o di cialtroni, o anche di sfigati. E dal loro capo.

